Zeitschrift: Macolin : mensile della Scuola federale dello sport di Macolin e di Gioventù + Sport

Herausgeber: Scuola federale dello sport di Macolin

Band: 52 (1995)

Heft: 1

Artikel: Sport mutevole nelle scuole professionali : di difficoltà e di necessità

Autor: Keller, Heinz

DOI: https://doi.org/10.5169/seals-999400

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 31.07.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

SPORTSCHULE MAGGLINGEN
EIDGENÖSSISCHEN

Sport mutevole nelle scuole professionali

Di difficoltà e di necessità

di Heinz Keller, direttore SFSM

L'uomo impara per necessità o convinzione, scriveva Pestalozzi in una delle sue opere per la scuola. Lo sport nelle scuole professionali deve cercare nuove strade. Indifferente se per necessità o convinzione.

L'affermazione di Pestalozzi, per noi, non è nuova. Lo viviamo quotidianamente: o si deve obbligatoriamente imparare e capire o lo si fa per criterio e convinzione. E tra il volere e il dovere si situa anche l'introduzione dello sport nelle scuole professionali. L'euforia degli anni '70 per offrire sport agli apprendisti, alla stessa stregua degli allievi delle medie, sfociò nell'Ordinanza sulla ginnastica e lo sport nelle scuole professionali del 14 giugno 1976. La volontà risultava da una convinzione per cui tramite lo sport si potevano raggiungere scopi sensati per un'importante fascia di età e di formazione. Consiglio federale, Parlamento e le istanze cantonali riflettevano questa convinzione. Era il 1976. Poiché la politica e i politici dopo 10-20 anni sono chiamati a far di conto sulla loro efficacia, è giunto il momento ed è importante oggi trarre le somme, anche se per un bilancio intermedio.

Difficoltà

Nel nostro sistema scolastico si ha saltuariamente l'impressione d'aver fatto per decenni nel migliore dei modi qualcosa di sbagliato. O il meglio dall'errore. Soffriamo stoicamente le difficoltà create dalla coordinazione scolastica intercantonale, i diversi sistemi, mezzi didattici, inizi scolastici, passaggi da una scuola all'altra, formazione degli insegnanti, riconoscimenti. Bruciamo con dedizione e zelo molte energie per minimi cambiamenti.

Un campo complicato quello della scuola popolare federalistica, dove troviamo le scuole professionali affiliate a un altro dipartimento, quello dell'economia pubblica. La legge federale sulla formazione professionale presentava delle lacune corrette con notevoli sostegni federali. L'inserimento della disciplina Sport in questo settore scosse il fin qui ben funzionante binomio teoria-scuola.

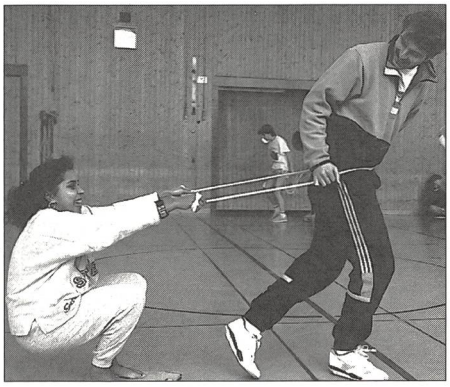
Spazio. L'essere umano ha bisogno di spazio. Quando si muove necessita ancora di più spazio – spazio di movimento – di quello per star seduto. Dovevano essere creati per, con, accanto, sopra e sotto le scuole professionali, spazi di movimento e di sport.

Tempo. Un tradizionale giorno di scuola conta otto-nove ore. Tutte le ore sono fissate nel tempo; una nuova disciplina scombussola il tutto o rischia fugaci apparizioni.

Finanze. Spazio e tempo costano soldi, e anche insegnanti formati costano soldi. La verità non scompare se la si tace. È semplice: spazio x tempo x insegnanti x movimento = costoso! Bisogna comunque sempre ricordare che in Svizzera, ogni giorno, si spendono 65 milioni di franchi per le riparazioni alla salute.

Motivazione. Si dice: singoli allievi delle scuole professionali devono esser convinti in merito all'attività sportiva.

Testimonianza: Si dice: l'insegnamento sportivo non comprova che le riserve respiratorie, con un adeguato allenamento alla settimana, aumentano e si rafforza il muscolo cardiaco...



Nessuna parola spesa per la necessità dei giovani in particolare quella del movimento. Dopo alcune decine d'anni, il nostro stato normale sarà quello di mancanza di movimento. Oggigiorno, una gioventù sana è segno di vita e di movimento.

Necessità

«Buoni pensieri si formulano senza grosse parole», disse una volta il Consigliere federale Willi Ritschard. Quattro concisi punti dovrebbero confermare la necessità di un buon sport nelle scuole professionali.

1. *Lo sviluppo fisico dei nostri allievi delle scuole professionali necessita di un'attività fisica mirata. Non dev'essere lasciata al caso – tanto meno quanto lo sviluppo mentale. Nella scuola non ci sono alternative. C'è solo l'insegnamento sportivo impartito responsabilmente.*
2. *L'insegnamento sportivo nelle scuole professionale costituisce un attivo supporto all'educazione alla salute e alla prevenzione. Non c'è nessun altra disciplina che può trasmettere nella misura necessaria gioia al movimento.*
3. *Lo sport sprigiona sempre emozioni, mirate, volute – o anche non volute. Il rapporto con queste emozioni nel quadro della «messinscena» sportiva implica sempre influssi d'ordine educativo. Non esiste alcuna disciplina scolastica che con il gioco – da solo, a coppie, in gruppo – che può contribuire a plasmare in senso educativo.*
4. *Tipi di sport e giochi della nostra attuale cultura devono trasmettere alle generazioni future beni educativi riconosciuti.*

Non solo saper giocare a tennis, pallavolo, saper sciare o nuotare significa trascurare contenuti socioculturali.

Conclusione

Gli argomenti per un buon sport nelle scuole professionali sono lampanti. Ma non è lavoro mentale quando si voglion perforare pareti con la testa. L'insegnamento sportivo lo ha creduto lungo tempo. Accettava solo una soluzione, quella massimale. Il lavoro mentale dello sport di domani è la riserca di soluzioni flessibili. Indifferente se per necessità o convinzione. ■